



► L'incontro del vescovo ausiliare e di SdT con le "antenne del territorio" per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

## LA CAPACITÀ DI ASCOLTARE

*Le notizie da comunicare possono essere credibili solo se siamo credibili come Chiesa*

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si svolge il 29 maggio, ha come tema: "Ascoltare con l'orecchio del cuore". Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata, ha sottolineato che «stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile».

L'argomento è stato al centro di un primo incontro organizzato da Segni dei Tempi con alcuni referenti di realtà diocesane che maggiormente collaborano con la testata e che rappresentano le "antenne del territorio". È intervenuto il vescovo ausiliare di Pozzuoli, don Carlo Villano, che ha portato il suo saluto, sottolineando la forza dell'ascolto, che costituisce uno dei cardini portanti della prima fase del cammino sinodale, costituita da un biennio (2021-2023) in cui viene dato spazio al racconto della vita delle persone e delle comunità. «Gli operatori della comunicazione – ha evidenziato – devono essere principalmente testimoni. Le notizie che comunichiamo, possono essere credibili solo se siamo credibili come Chiesa». Ha partecipato anche il presidente dell'Ucsi regionale, Guido Pocobelli Ragosta, che ha messo in risalto l'importanza dei giornali diocesani.

(continua a pag. 3)

Carlo Lettieri



Le famiglie di Monterusciello aiutano le famiglie ucraine (pag. 5)



### L'incontro delle famiglie sarà davvero mondiale

Come chiede Papa Francesco tutta la Chiesa è coinvolta. Le iniziative nella diocesi di Pozzuoli per il percorso

Pagg. 6 e 7



### I colori di Fuorigrotta Street artist all'opera

L'incontro scuola - murales grazie ad autori come Jorit e Zed1 che hanno lanciato messaggi per ambiente e pace

Pag. 13

### Osservatorio risorse e fragilità educative

Una nuova iniziativa del Patto Educativo promosso dall'arcivescovo di Napoli per coinvolgere la città metropolitana. La sede è a Nisida: un luogo simbolico (articolo a pag. 3)



La verità è Cristo e verso di lui si cammina insieme: ma c'impegniamo a cercare la verità?

## Pace e libertà i frutti di pensieri veri

«Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Ma cos'è la verità, s'interroga Pilato. E Gesù tace! È tutta lì la verità... è lui stesso, d'altronde lo aveva già detto il maestro: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6). Nell'Antico Testamento il termine ebraico per verità è 'emet, derivato dalla stessa radice 'dman, da cui deriva l'equivalente ebraico di fede, 'emunah. Secondo la concezione veterotestamentaria la verità non è qualcosa di astratto, è un avvenimento contingente. Quindi la verità non può essere solo conosciuta, detta, udita, ma deve essere messa in atto, deve compiersi. LAT non conosce la tipica domanda greca, legata alla teoria della conoscenza: cos'è la verità? Piuttosto ci si chiede quale affidamento dia, quale sicurezza dia all'esistenza. Nel Nuovo Testamento il riferimento alla verità è presente soprattutto nel

vangelo di Giovanni (ben 55 citazioni). Giovanni supera sia l'alêtheia greca, intesa come evidente realtà delle cose, sia l'emet veterotestamentaria, come sicurezza attendibile, ed inaugura un nuovo concetto di verità, che non solo è messo in rapporto all'evento di Cristo, ma si identifica con esso: «La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (v. 17). È chiaro che qui la verità non ha il significato greco di un «qualcosa che esiste da sempre in se stesso», ma quello di una manifestazione divina che avviene attraverso un evento storico. La domanda di Pilato: «Che cos'è la verità?» (18, 38) è legata ad una concezione greca di verità, considerata come un «qualcosa» di oggettivo. Ma Pilato non si rende conto di trovarsi di fronte alla verità in persona.

(continua a pag. 2)

Mario Russo

# Siamo tutti comunicatori tra mille condizionamenti

## La verità è nel modo in cui ci conformiamo a Cristo



(segue dalla prima pagina)

Ma perché Gesù può essere considerato come «la verità»? Prima di tutto perché Gesù nella sua predicazione dice la verità (8, 40.45.46; 16, 7). Ma la verità di Dio non si manifesta solo nei discorsi di Gesù, ma anche nelle sue azioni e nel dono della sua vita. Gesù è quindi «verità» perché perfettamente conforme al volere del Padre. Ma Gesù, in quanto «vero Dio», manifesta Dio all'uomo; in quanto «vero uomo», manifesta l'uomo a se stesso. Pertanto anche l'uomo sarà nella verità nella misura in cui si conforma a Cristo. È significativo che Giovanni parli non solo di «dire» la verità, ma anche di «fare»

la verità: «Ma chi fa la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte da Dio» (3, 21). E nel dialogo di Gesù con Nicodemo (3, 3-15) vengono indicate chiaramente le condizioni per «entrare» nella verità: «In verità, in verità ti dico: se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio (...) Non ti meravigliare se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove vada: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

La verità è Cristo stesso... e verso di lui si cammina insieme. La verità si cerca insieme, si vive insieme, si tesse e si fa con l'apporto di tutti. Ogni comunicazione vera (interpersonale, digitale ecc.) vive di questo presupposto: apertura e disponibilità totale (di mente e di cuore) al pensiero dell'altro, alla sua visione della vita, cercando di comprenderla con animo libero e trasparente. La verità farà liberi: dunque il dono che la verità porta con sé è la libertà. Onestamente nessuno di noi può

dirsi una persona libera. Mille condizionamenti, soprattutto inconsci, guidano le nostre scelte, sono alla base dei nostri giudizi. La libertà è un punto di arrivo, o meglio un percorso verso di essa. Perché si realizzi una vera comunicazione (sia che io mi esprima sia che io mi ponga in ascolto) è necessario liberarci dai pre-concetti, dalle rigidità, dalla paura di perdere qualcosa acquisito faticosamente e che ci dà un'apparente sicurezza e stabilità, ma che in realtà sono tutte difese che bloccano un rapporto costruttivo e vitale, qualsiasi comunicazione di pace.

È proprio questa ricerca insieme della verità (ogni persona ne possiede una scintilla, senza distinzione di lingua, popolo o nazione), questa continua attenzione alla vita che si manifesta nell'altro, che ci rende persone libere, cioè capaci di intessere comunicazioni vere e autentiche, in sintesi pacifiche, che non significa far finta che tutto vada bene ma credere nel rispetto e nell'intelligenza altrui. Ma facciamo davvero la verità e siamo realmente liberi,

noi operatori della comunicazione sociale? Perché tutti, oggi, con la possibilità di esprimere in mille modi le nostre opinioni attraverso commenti sui blog e su altri social, siamo artefici di comunicazione e non solo fruitori. Quando digitiamo un pensiero o rispondiamo a un post o scriviamo un articolo, ci sentiamo impegnati a ricercare la verità dei fatti, a verificare le notizie, o reagiamo con aggressività, senza riflettere? Siamo interiormente liberi per comprendere e accogliere un pensiero diverso dal nostro o alziamo gli scudi, spesso con arroganza, per difendere le nostre idee? Mi sembrano interrogativi più che mai necessari. È richiesta una conoscenza deontologica non solo ai giornalisti di professione ma anche a ciascuno di noi perché oggi, più che nei tempi passati, possediamo un forte potere nel costruire una cultura di pace e di nonviolenza. La pace è anche frutto di pensieri veri, concilianti, unificanti... è ricerca della verità. Approfitiamone.

**Mario Russo**

 Libreria Agape

- Libri per parrocchie, famiglie, bambini
  - Oggettistica religiosa
  - Articoli da regalo
- Consegna a domicilio**

📍 Via Matteotti, 11 - Lungomare - Pozzuoli (NA)

✉ libreria.agape11@gmail.com

☎ 334 7612585 - 0813188062

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVII - n. 5 - maggio 2022

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*  
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*  
Foto: *Redazione Sdt*  
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*  
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► All'oratorio salesiano di Soccavo incontro con realtà attive in ambito catechetico, educativo, sociale, culturale

# Un appello a “reimparare ad ascoltare”

*Occorre impegnarsi a seguire il Papa nell'azione di comunicazione per raggiungere i giovani*

Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo, a come ascoltiamo, possiamo crescere nell'arte di comunicare.

Sant'Agostino invitava ad ascoltare con il cuore, ad accogliere le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori: «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore».

- Papa Francesco

Le "antenne" del territorio | SEGNIDEI TEMPI

*(segue dalla prima pagina)*

L'incontro si è aperto con l'intervento di Salvatore Manna, direttore responsabile di Segni dei Tempi, che ha messo in luce l'impostazione del giornale mensile, sottolineando la particolare attenzione da sempre rivolta al territorio e all'approfondimento. Forte della sua esperienza pluriennale quale giornalista professionista, ha ricordato l'importanza della correttezza

nella scrittura degli articoli. Suggerimenti tecnici – soprattutto legati alle fotografie – sono stati presentati anche da Luca Scognamiglio, che cura la grafica di SdT.

Un'attenta analisi legata all'utilizzo dei social da parte della Chiesa ai vari livelli (parrocchie, diocesi) è stata illustrata da Francesco Lettieri. Sicuramente appare necessario strutturare l'azione di comunicazione per riuscire ad essere maggior-

mente incisivi, in particolare per raggiungere i giovani. I partecipanti hanno condiviso le loro esperienze, mostrando la ricchezza di iniziative attivate nell'area flegrea, che il giornale SdT cerca di mettere in luce e di promuovere. Significativa è apparsa la rete che si sta consolidando intorno al giornale, come rilevato dai presenti, rappresentanti dell'Azione Cattolica, Mieac, Mlac, Comunità di Sant'Egidio, Rinnovamento nello Spirito, Acli, Csi, diversi uffici diocesani, tra i quali Pastorale giovanile, del lavoro, carceraria, ecumenismo, della famiglia e della Vita, Consultorio diocesano familiare, Laboratorio del Bene Comune, Centro Arcobaleno, Oratorio San Domenico Savio.

Il redattore della Rai Guido Pocolbelli Ragosta, rimarcando la forza di tutte queste realtà (impegnate in ambito catechetico, educativo, sociale, culturale), ha invitato ad “andare avanti in rete”: «Ci sono realtà dove i giovani partecipano con grande passione. Importante determinare quanto noi riusciamo ad andare incontro ai giovani. Bisogna essere credibili con proposte di vita».

Tutti hanno condiviso l'appello a “reimparare ad ascoltare”, espresso da Bergoglio nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali. «L'ascoltare – ha sottolineato il pontefice – è il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. La capacità di ascoltare la società è quanto mai preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia. Bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche. In questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione. Anche nella Chiesa – ha concluso Papa Francesco – c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. Possiamo riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone».

## Chiesa in campo: a Nisida nasce l'Osservatorio sulle risorse e le fragilità educative



Nei mesi scorsi don Mimmo Battaglia, arcivescovo Metropolitano di Napoli, dopo aver ascoltato il dolore della città ed essersi confrontato con alcune voci che quotidianamente s'impegnano nella cura dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, ha lanciato e condiviso un appello alla corresponsabilità, rivolto a chi è già risorsa e a quanti sono sensibili all'urgenza di farsi carico dell'emergenza educativa del nostro territorio. Ai cittadini, alle associazioni, alle istituzioni locali e regionali, al governo nazionale è stato rivolto l'invito ad incamminarsi in un processo comunitario, dando vita ad un patto educativo che coinvolga l'intera città metropolitana, abitandone ogni strada – dalle periferie al centro – senza escludere nessuno, mettendo insieme esperienze, ruoli, linguaggi e passioni differenti per dare vita ad un alfabeto comune dell'educare, creando un sistema di comunità generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di morte e disperazione del sistema mafioso.

In questi mesi, sono state diverse le iniziative del governo rivolte allo stato emergenziale della nostra città e diversi tavoli e patti hanno avuto vita. Come Chiesa, è emersa la ferma convinzione che, senza una rinnovata stagione educativa connotata da un'etica della cooperazione, qualsiasi patto di natura economica o accordo di sicurezza mancherà di quella generatività capace di garantire un processo culturale inclusivo e duraturo, volto a prevenire i tanti malesseri che ora affliggono i nostri giovani. Tante sono le associazioni e gli enti che hanno

aderito all'appello dell'arcivescovo Battaglia e particolarmente significativa è stata la piena sintonia espressa dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Gennaro Pascarella, con cui è stata condivisa l'inaugurazione dell'Osservatorio sulle risorse e sulle fragilità educative.

L'attivazione dell'Osservatorio è un primo passo essenziale nella logica di superare una visione settoriale dei problemi e di riuscire a leggere la complessità della realtà sociale cittadina nel suo insieme, evitando semplificazioni, banalizzazioni e luoghi comuni, con l'obiettivo di definire le opportune priorità nell'azione. Nisida è un luogo simbolico, sintomatico del dolore e della ripartenza per tanti ragazzi della nostra terra, da cui l'Osservatorio guarderà alla città, valorizzando le risorse educative, le migliori pratiche ma anche denunciando le mancanze, i ritardi, le logiche che minano la creazione di una comunità educante e di una rete sociale all'altezza dell'attuale situazione educativa (foto e approfondimenti relativi all'Osservatorio su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)).

# Il culto della Vergine Maria nel nuovo Messale Romano

## La celebrazione della madre della Chiesa è universale



ria (12 settembre). L'indissolubile vincolo tra Maria e Cristo è dunque il *primo e fondamentale criterio* entro cui si esprime la venerazione liturgica verso la Madre di Dio, il *secondo criterio* innervante la pietà liturgica mariana è l'orizzonte ecclesiologicalo. Nella celebrazione del ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con speciale amore la Vergine Maria, congiunta con l'opera salvifica del Figlio; Maria risplende in tutta ricchezza nelle solennità, feste e memorie a lei dedicate;

ed anche i formulari delle Messe e dell'ufficio sono stati profondamente rinnovati o arricchiti nei testi biblici ed eucologici.

La memoria non si limita alle celebrazioni mariane, in effetti, l'Avvento è tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore, di cui speciale portata riveste la solennità dell'Immacolata, anche nel tempo di Natale, che costituisce una prolungata memoria della maternità divina, la liturgia ricorda Maria, sia nell'evento della nascita di Cristo che nell'attuale esperienza della compagnia dell'Emmanuel. La sua missione è ancora esaltata nelle feste della Santa Famiglia, della Madre di



Dio e dell'Epifania.

La liturgia del tempo di *Quaresima* e di *Pasqua*, infine, è troppo discreta circa Maria, ma non tace: alla sua menzione in alcune intercessioni di Lodi e Vespri, si possono accostare i formulari della BVM e del Comune. Nel Messale è presente, inoltre, per i giorni dopo l'Ascensione, un prefazio proprio in cui si ricorda la preghiera di Maria con gli apostoli in attesa della Pentecoste e nel tempo *durante l'anno* è prezioso il ricordo di Santa Maria in sabato.

Una riflessione particolare ci è offerta sia da alcuni testi eucologici che mettono in risalto il dato della riflessione mariana come il prefazio dell'Assunzione ritoccato nella III edizione del MR dove la novità del testo mette in evidenza, accanto al tradizionale motivo di ordine cristologico, il risvolto ecclesiologicalo: l'assunzione di Maria non riguarda solo le grandi opere compiute da Dio, coinvolge il popolo di Dio. Il vocabolario eucologico è ispirato al testo di LG 68, esempio di come la liturgia recepisce la rinnovata comprensione conciliare della figura di Maria.

Anche la celebrazione di Maria madre della Chiesa nella preghiera liturgica del lunedì dopo Pentecoste viene a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti. Era stato san papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Vaticano II, a dichiarare la Vergine Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori, che la chiama-

no Madre amatissima e a stabilire che l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo nome. In occasione dell'Anno Santo del 1975, la Santa Sede propose una Messa votiva in onore della Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale romano, ora la celebrazione di Maria Madre della Chiesa è diventata universale per tutta la Chiesa di rito romano e obbligatoria. La decisione vuole promuovere una devozione che può favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana. Inoltre, la scelta della memoria liturgica nel lunedì dopo Pentecoste è legata proprio alla presenza della Vergine nel Cenacolo come Madre dei discepoli e di tutti coloro che rinascono in Cristo.

L'articolo che ho presentato, breve per la sua esposizione, potrebbe costituire in futuro un punto di partenza per approfondire il contenuto teologico del culto di Maria nell'odierna liturgia e i riflessi di una rinnovata comprensione, sia nei testi biblici che eucologici. All'arricchimento del lezionario per le celebrazioni mariane corrisponde l'ampliamento di orazioni e prefazi, con una triplice linea: ispirazione biblica, valorizzazione del pensiero patristico, ricezione della visione mariologica espressa dal Vaticano II che ha prodotto, pertanto, anche a livello della fede pregata, la rilettura della testimonianza evangelica e della tradizione su Maria, favorendo il ricentrimento della sua immagine nella luce cristologica ed ecclesiologicala.

Oreste Rinaldi



**Vendita, noleggio e assistenza**

**fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh**  
**Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

«Il bene va fatto insieme»: una grande mobilitazione sta coinvolgendo parrocchie, associazioni, scuole, volontari

# Macchina della solidarietà in Ucraina

*Da Monterusciello a Leopoli con gli aiuti e il ritorno a S. Artema con profughi della guerra*

Le immagini dei profughi che scappavano dalla guerra in Ucraina, ma soprattutto dei civili uccisi e martirizzati, non potevano lasciare indifferenti. Così, al di là della lentezza nelle risposte diplomatiche e politiche, da subito si è messa in moto la macchina della solidarietà. Particolarmente utili sono state le raccolte di generi alimentari e di vestiario che sono state effettuate per inviare aiuti umanitari direttamente nelle città devastate. Come avvenuto verso Leopoli, una città vicina al confine con la Polonia, all'inizio del conflitto risparmiata dagli scontri e poi colpita da bombardamenti russi.

Tra le varie iniziative, rilevante l'esperienza vissuta nella parrocchia Sant'Artema martire, dalla quale sono partiti diversi carichi. Un primo viaggio verso l'Ucraina è stato effettuato già il 4 marzo. «Posso dire solo, grazie a Dio perché quello, che abbiamo fatto in pochi giorni qui a Monterusciello – ha affermato in quella occasione il parroco don Elio Santaniello – è un vero e proprio miracolo dell'amore e della provvidenza. Sono venuti da ogni parte della zona flegrea, da Varcaturò, Lago Patria, Castel Volturno, Caserta a portare i prodotti richiesti. Abbiamo subito riempito un primo tir, partito in accordo con il Consolato ucraino di Napoli e l'Agenzia Malva. Tanti i volontari della comunità parrocchiale che si sono alternati per l'azione di raccolta e sistemazione nei pacchi delle donazioni ricevute, con il gruppo volontari dell'associazione "Oratorio Sant'Artema educare all'amore", gli scout Pozzuoli 1, il clan Merak e Dubhe, in piena sinergia con il Liceo Majorana di Monterusciello. Gli aiuti sono arrivati da tanti cittadini e organizzazioni flegree e non, come il Centro Arcobaleno di Fuorigrotta, "Puteoli 58" e altre parrocchie della diocesi.

Ma l'operazione più significativa è stata realizzata ai primi di aprile, quando due furgoncini carichi di aiuti umanitari, guidati da quattro volontari (Angelo e Paolo attraverso il Tennis club di Napoli, Andrea e Giordano dell'Istituto Pitagora di Pozzuo-



li), sono arrivati a Leopoli, proprio nelle giornate in cui la città era sotto attacco. Scaricati i pacchi, hanno accolto nei mezzi otto profughi che sono stati accompagnati in Italia e accolti dalle famiglie di Monterusciello. Fin dai primi giorni dell'escalation, è stato messo a disposizione il numero di telefono della parrocchia per raccogliere la disponibilità di famiglie ad ospitare in particolare bambini e ragazzi profughi con le loro mamme. In accordo con la Caritas di Leopoli, nella casa canonica della parrocchia, insieme al diacono Heritier, sono state accolte anche una coppia di sposi, una donna gravemente ammalata con la figlia, tutte provenienti da Kharkiv, e una famiglia con due bambini di Luhans'k nel Donbass.

Con commozione le donne accolte hanno aiutato a preparare i pacchi di aiuti che sono stati inviati ai loro connazionali, per un carico richiestoci dal sindaco della città Novovolynsk. «Il bene va fatto insieme», questo il messaggio emerso. Ognuno vuole fare la sua parte non per mettersi in mostra ma perché sa che insieme si può realizzare tanto. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla comunità parrocchiale dal primo cittadino di Pozzuoli. Il sindaco, Vincenzo Figliolia, ha sottolineato l'importanza di attivarsi come collettività per inviare aiuti ed accogliere i rifugiati, grazie anche all'impegno concreto di tante singole realtà.

c.l.



# La famiglia come un luogo di santità e di sinodalità

## Il cammino di preparazione della Diocesi di Pozzuoli



### Identità e missione della famiglia cristiana

Parrocchia Maria Regina della Pace – Quarto

Domenica 29 maggio (dalle ore 16.30 alle 20)

### In dialogo con:

- vescovo monsignor Gennaro Pascarella

- responsabili regionali per la pastorale della Famiglia e della Vita Giovanna Pauciuolo e Giuseppe Galasso

In vista del X Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno, l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia e della Vita di Pozzuoli ha organizzato un cammino di preparazione per le famiglie che si sta articolando in diversi appuntamenti. Il primo si è svolto alla fine di marzo, alla presenza del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, e del vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano. L'incontro si è svolto nell'Auditorium "A. Castaldo" e ha visto come relatore don Renzo Bonetti, sul tema "Chiesa domestica e sinodalità". Sin dall'inizio del suo intervento, il sacerdote ha - per così dire - "scosso" i presenti ponendoli immediatamente dinanzi

all'importanza e alla responsabilità dell'essere "famiglia cristiana", sottolineando la funzione attiva che le è propria all'interno della Chiesa. Con semplicità, ha spiegato alle famiglie presenti come, pur inconsapevolmente, nella vita quotidiana e nelle relazioni familiari, esse incarnano la santità originaria e siano luogo di "sinodalità". La famiglia cristiana possiede un "dinamismo relazionale" capace di conciliare le diversità nell'amore vissuto, di realizzare la donazione, la condivisione e l'accoglienza reciproca, di generare senso di appartenenza che supera la lontananza fisica oltre che la corresponsabilità. In tutte queste "attitudini" si coglie non solo il mistero dell'analogia tra famiglia

e Trinità, ma anche la missione sinodale a cui la famiglia è chiamata. Se "sinodo" significa "sun" - "odos", cioè "camminare insieme", il luogo dove questo avviene per eccellenza è la famiglia, che viene invitata a prendere consapevolezza della propria importanza e a farsi "protagonista" del nuovo cammino a cui la Chiesa si avvia. «Il secondo motivo per il quale la famiglia può essere protagonista attiva del cammino sinodale - ha sottolineato don Renzo - è dato dalla sacramentalità del matrimonio: una piccola comunità (l'unica forma comunitaria creata direttamente da Dio) che diventa sacramento». La famiglia come "Chiesa domestica", luogo in cui la grazia sacramentale degli spo-

si s'incarna nei gesti quotidiani di reciproca accoglienza e servizio, in virtù di un "nuovo modo di essere" (ESM 44, 47, 55) che rende concreto il legame tra Cristo e la Sua Sposa (la Chiesa). «Il terzo motivo - ha concluso don Bonetti - è consequenziale ai precedenti: il matrimonio è un sacramento a servizio della Chiesa per edificarla. Non solo i sacerdoti sono al servizio della Chiesa, ma anche, anzi soprattutto, le famiglie. Gli sposi sono chiamati, per il loro vissuto a trasfondere in tutte le modalità di vita ecclesiale, il loro essere comunione». Il Sinodo rappresenta, quindi, un'opportunità per fare, veramente, della Chiesa una "Famiglia di famiglie".

**Liana Romaniello**

## L'incontro organizzato dall'équipe del Consultorio diocesano Famiglia Nuova

Domenica 27 marzo, nei locali della parrocchia Sant'Artema a Monterusciello, si è svolto il secondo incontro del 2022, organizzato dall'équipe del Consultorio diocesano "Famiglia Nuova". Hanno partecipato coppie e famiglie della diocesi, insieme agli iscritti al corso di formazione diocesano per consulenti familiari ad indirizzo integrato, svolto in collaborazione con l'APA. All'ente, riconosciuto dal C.N.C.P. Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti, è stato affidato il compito di delineare le dinamiche di gruppo della giornata. L'incontro, intitolato "La nostra coppia oggi: la realtà del nostro progetto condiviso", è iniziato con una riflessione alla luce della Parola di Dio. Il passo scelto è stato tratto dal libro di Tobia e rappresenta la preghiera dei giovani sposi che richiedono a Dio di illuminare - con la sua Grazia - il loro progetto comune. I corsisti hanno guidato un momento di confronto per favorire la conoscenza reciproca tra i partecipanti. La riflessione si è poi approfondita ulteriormente con la presentazione di un power-point dal titolo: «Le 5 fasi della coppia». L'obiettivo è stato quello di sfatare alcuni pregiudizi sulla coppia, vissuta, nell'immaginario collettivo, come struttura statica e non dinamica, come punto di arrivo, più che di partenza. Sulla base di quanto esposto si sono strutturati piccoli gruppi, nei quali le coppie sono state invitate a collocarsi in una delle fasi illustrate, riflettendo sul loro percorso di vita comune, confrontandosi su traguardi raggiunti e difficoltà incontrate. La prima parte della giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco, don Elio Santaniello. Dopo il pranzo a sacco, condiviso nel rispetto delle norme per la sicurezza sanitaria, ogni gruppo ha presentato agli altri partecipanti le riflessioni emerse. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera. La prossima Giornata delle Famiglie si svolgerà domenica 1° maggio (per info si può inviare una mail a [contatti@famiglianuova.org](mailto:contatti@famiglianuova.org) oppure visitare il sito [famiglianuova.org](http://famiglianuova.org)).

**Su Sdt on line:** foto degli incontri, articoli della pagina completi e programma dell'appuntamento di maggio



**Francesca Iones - équipe del Consultorio**

► Sul tema “L’amore familiare, vocazione e via di santità” l’incontro mondiale in contemporanea in tutte le diocesi

# «La Chiesa è come famiglia di famiglie»

Dal 22 al 26 giugno la decima edizione è multicentrica con gli obiettivi di “Amoris Laetitia”



Nelle diocesi di tutto il mondo un “Incontro Mondiale delle Famiglie” con tanti centri, uno più grande a Roma, e tanti più piccoli, ma non meno importanti. È la forma inedita, “multicentrica e diffusa” scelta dal papa e dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita per il decimo incontro delle famiglie di tutto il mondo, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022, dopo il rinvio di un anno a causa della pandemia. Il cuore delle iniziative- si legge su Avvenire- sarà a Roma, ma in tutte le diocesi dei cinque continenti vi saranno eventi collegati on-line con il centro della manifestazione. In questo modo sarà possibile che il decimo incontro venga partecipato da tutte le famiglie cattoliche, secondo gli obiettivi indicati in “Amoris Laetitia”.

Papa Francesco ha presentato la novità in un videomessaggio, nel quale invita le comunità diocesane a programmare iniziative a partire dal tema dell’incontro, che è “L’amore familiare, vocazione e via di santità”. E ad essere «vivaci, attivi e creativi, per organizzarvi con le famiglie, in sintonia con quanto si svolgerà a Roma».

Le diocesi sono invitate ad utilizzare, ha spiegato il papa, i simboli che la diocesi di Roma sta preparando, alcuni già pronti, come la preghiera ufficiale e il logo dell’Incontro Mondiale o l’inno e l’immagine che arriveranno presto.

«Questo decimo Incontro Mondiale delle Famiglie - ha sottolineato Gabriella Gambino, sottosegretario del Dicastero - si tiene in un tempo straordinario, di grande speranza, di rinascita dopo la dura prova della pandemia e per questo avrà una forma straordinaria, che vivremo tutti come un’opportunità, che la provvidenza ci offre per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere un gran nu-

mero di famiglie in ogni parte del mondo. Si è pensato pertanto a una formula diffusa e multicentrica, come ha spiegato il santo padre, con iniziative locali nelle diocesi, in modo da far sì che ogni diocesi possa essere il centro di un incontro locale per le proprie famiglie, le proprie comunità, per coinvolgerle maggiormente. Questo consente anche di venire incontro a un desiderio di Papa Francesco che è stato sempre quello di creare le condizioni perché la partecipazione fosse sempre resa possibile a tutti, anche a coloro, per esempio, che adesso, a causa della pandemia, non avranno i mezzi per venire a Roma».

«D’altra parte, se ci pensiamo, anche i precedenti incontri coinvolgevano un certo numero di famiglie, che però non hanno mai superato i 35 mila partecipanti, per esempio, ai congressi pastorali. Pochissime famiglie, se ci pensiamo bene, rispetto a quelle che rimanevano a casa, che vivevano l’incontro come qualcosa di molto distante e lontano. Quindi l’occasione che ci offre la provvidenza è quella di leggere nella situazione un’occasione per dare un’opportunità di partecipazione a tutti quelli che vogliono sentirsi parte della comunità ecclesiale e partecipare attivamente». Importante comprendere nei dettagli il logo pensato per l’Incontro 2022 e presentato in sala stampa vaticana dove sono rappresentati tutti i temi forti di questo appuntamento.

Il logo riprende la forma ellittica del Colonnato del Bernini, in piazza San Pietro. Il significato, ovviamente, è quello dell’abbraccio accogliente, inclusivo, della Chiesa di Roma e nel logo sono rappresentate tante piccole figure, tanti personaggi, che si trovano sotto la cupola e che rappresentano le famiglie, con tutti i ruoli familiari, mamme,



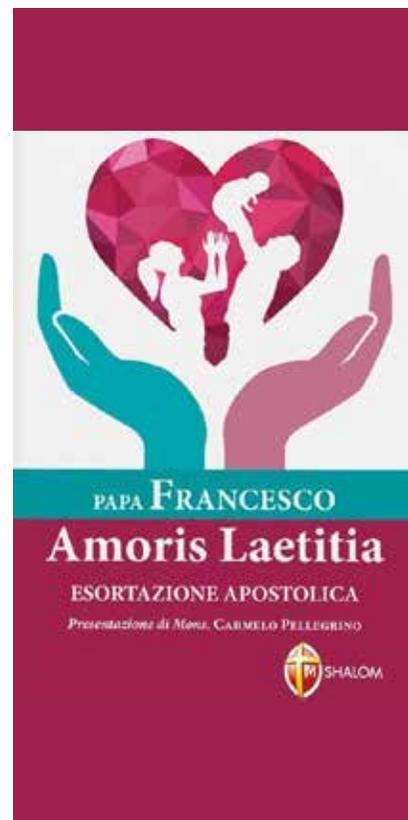
papà, nonni, figli.

E che vogliono un po’ rinviare all’idea della Chiesa come famiglia di famiglie, come viene proposto in Amoris Laetitia. Se poi si osserva il logo con attenzione, si nota come queste famiglie siano disposte lungo il colonnato di piazza San Pietro, quasi a dire che queste famiglie davvero sorreggono la Chiesa. Perché come dice Amoris Laetitia, la famiglia è sempre un bene per la Chiesa, una forza permanente per la vita della Chiesa.

Nella parte sinistra del logo, poi, c’è una piccola famiglia, che sembra esterna, che in realtà rappresenta l’idea delle famiglie che ancora non fanno parte della Chiesa, ma che osservano, che desiderano entrare nella Chiesa e verso le quali le famiglie cristiane si aprono con uno slancio missionario.

Il messaggio di fondo è che tutte queste famiglie sono poste lungo il colonnato della piazza, quasi a ricordare la vocazione alla santità, perché sul colonnato sono rappresentati i santi con tante statue, a rappresentare l’idea della vocazione alla santità come un traguardo possibile per tutti.

«E vogliono sottolineare davvero - spiega ancora Gabriella Gambino



- come la santità sia possibile nella vita ordinaria delle famiglie di tutto il mondo. In fondo la santità che cos’è? Rendere Cristo manifesto con la nostra vita quotidiana, rendere straordinario ciò che è ordinario. Far sì che nell’ordinarietà della nostra vita familiare si possa manifestare la meraviglia di Dio».

Franco Maresca

# Il vescovo Gennaro incontra gli operatori di Ischia «C'è un legame indissolubile tra Eucarestia e Carità»



**N**egli ultimi due anni la pandemia ha cambiato le nostre vite, mettendo a dura prova le nostre abitudini e le nostre certezze, costringendoci a modificare persino le nostre relazioni, creando distanziamento e separazioni forzate, ma anche problemi economici legati alla diminuzione, a volte drastica, delle fonti di reddito, che nel nostro territorio sono legate soprattutto ai movimenti turistici e alle attività ricettive e commerciali ad essi legate. A questa situazione la Caritas diocesana ha risposto con forza e

determinazione, mettendo in gioco tutte le sue qualità e la sua rete di assistenza, rodada e allenata dalla non lontana emergenza creata dal terremoto. Si tratta di una squadra coesa ed efficace, capace di raggiungere in modo veloce e capillare ogni parte del nostro territorio isolano e ogni tipo di bisogno e necessità. Il recente allentamento dell'emergenza, dovuto anche alla diffusione dei vaccini, sembrava poter regalare un meritato riposo, ma per la carità non c'è mai sosta: finita una emergenza ne inizia un'altra. Con ragione scri-

veva San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: «La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà». La guerra in Ucraina ha generato un esodo che non ci saremmo mai aspettati, un elevato numero di profughi che bussava alle nostre porte e alle porte delle nostre coscienze per chiedere aiuto. Non ci si può tirare indietro. Per la Caritas è tempo di iniziare una nuova avventura di amore, come è stato sottolineato nel recente incontro tra il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, e gli operatori diocesani e parrocchiali. «Le difficoltà – ha detto monsignor Pascarella – sono una occasione per vivere ancora più intensamente, sono una provocazione, ci aiutano ad evitare il rischio di riposare sugli allori, nelle nostre comodità. La difficoltà ci costringe a metterci in gioco e ad esercitare la capacità di riconoscere l'opera e il volere di Dio anche tra le contraddizioni e le emergenze più complesse, poiché dalle battaglie più dure si esce rafforzati. In questo processo non bisogna scoraggiarsi né credere che le nostre fragilità siano un impedimento». Il vescovo ha infatti incoraggiato gli

operatori a presentarsi al Signore con tutte le proprie debolezze e i propri limiti, raccomandandoci di non nasconderli, ma di affidarli a lui, che fornirà la forza necessaria ad affrontare qualunque difficoltà. Ma questo, solo a patto – ha precisato – che in ognuno di noi ci sia la certezza che come figli di Dio siamo dal lui amati in modo incondizionato. Ogni Eucarestia è occasione per rinnovare questa certezza. L'Eucarestia è anche la fonte alla quale attingere per imparare lo stile di Dio, al quale dobbiamo formarci: misericordia, vicinanza, compassione. L'Eucarestia ci aiuta dunque ad imparare lo stile di Gesù, ci aiuta a fuggire la tentazione di cedere al desiderio di primeggiare sugli altri, di occupare posizioni e sentirsi migliori dell'altro, ci aiuta a comprendere che nelle comunità parrocchiali non si deve mai delegare, soprattutto nella carità, ma bisogna invece essere uniti, poiché tutta la comunità è carità e non solo i referenti designati. Ci aiuta a comprendere lo scandalo di un Dio che assume le nostre debolezze, che non usa mai la violenza, che ci spiazza con le sue scelte anticonvenzionali.

**Anna Di Meglio**

## ANCHE NELLA COMUNITÀ ISOLANA È SCATTATO IL MERAVIGLIOSO MECCANISMO DELLA SOLIDARIETÀ



*Con la guerra ci siamo trovati di nuovo in mezzo ad un fiume pericoloso e lo dobbiamo attraversare, ma dobbiamo individuare il punto dove conviene passare. Poi, mentre siamo nel guado, dobbiamo riuscire a tirare fuori il meglio di noi. Scopriamo così la nostra resilienza e il nostro coraggio, ma scopriamo soprattutto di avere forze sufficienti per avere anche attenzione per l'altro, sappiamo essere forti nell'esercizio della prossimità e siamo capaci di grande impegno. Ecco perché anche sulla nostra isola si è messo in moto il meraviglioso meccanismo della solidarietà, che sta offrendo accoglienza a chi è scappato dalla distruzione, soprattutto donne e bambini. Il nostro agire avviene secondo linee-guida precise, per mettere in atto l'invito che il Santo Padre ci ha rivolto in occasione del 50esimo anniversario della fondazione di Caritas Italiana: percorrere nel nostro mandato di operatori e volontari Caritas tre vie. La prima è la via degli ultimi. È proprio da loro che deve ripartire il nostro impegno. Una seconda, irrinunciabile, è la via del Vangelo. Lo stile da adottare è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. La terza via è quella della creatività. Spesso di fronte alle emergenze e alle difficoltà, messi di fronte a tante persone e a tante necessità siamo tentati dallo scoraggiamento. Il rischio è il rallentamento del nostro passo. Contro questo rischio bisogna immunizzarsi e per farlo è necessario condividere la gioia che nasce dalla consapevolezza che non siamo soli, ma parte di una grande famiglia. In tale atmosfera fraterna lo Spirito Santo suggerirà soluzioni inaspettate, proprio*

*come sta accadendo in questi giorni. Tanti stanno mettendo a frutto i loro talenti e il loro impegno, dimostrando che insieme si arriva quasi sempre alla soluzione dei problemi. Talvolta è facile confondere la carità con l'elemosina, pensare che la proposta evangelica possa essere assolta con delle donazioni (soldi, vestiti, cibo, ...). L'impegno della Caritas è provare ad arricchire questo immaginario, ricordando che la carità non si esaurisce nel gesto solidale. Educare alla carità è una sfida meravigliosa: è cercare di proporre atteggiamenti e sguardi che con semplicità sappiano trovare concretezza negli incontri di tutti i giorni, all'insegna dell'amore che si fa relazione.*

**Luisa Pilato**

► A Quarto c'è un piccolo tempio abbandonato dal leggendario nome San Pietrillo con un singolare affresco a due strati

# Quell'antica cappella da visitare in 3D

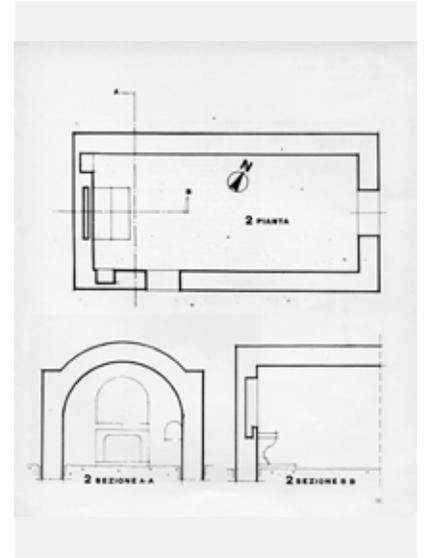
Con la tecnologia la pagina Facebook "Maria Puteolana" ha ricostruito l'ambiente medioevale



Maria Puteolana - MMXXI



Maria Puteolana - MMXXI



A Quarto, in via San Petrillo, nei pressi della Montagna Spaccata, vi è una piccola cappella che la tradizione locale accomuna all'apostolo Pietro durante il suo viaggio verso Roma: da qui il nome "San Petrillo". La chiesetta – come ricordava il compianto don Angelo D'Ambrosio nel suo monumentale "La Diocesi e i Vescovi di Pozzuoli", scritto con il professor Domenico Ambrasi – faceva «da pendant a quella napoletana di S. Pietro ad aram», a cui la legava la stessa leggenda del passaggio di San Pietro. Oggi, l'antica preziosa testimonianza dei primi cristiani nei Campi Flegrei giace, purtroppo, in stato di forte abbandono, ridotta a riparo di fortuna, tra rifiuti e sterpaglie.

Tuttavia, grazie alla tecnologia 3D, gli appassionati e capaci amministratori della pagina Facebook "Maria Puteolana" hanno ricostruito l'antica cappella così come doveva apparire nella prima metà del Trecento, al tempo del vescovo Paolino. E non solo. In uno studio recente è stato inoltre svelato il mistero che avvolge un singolare affresco.

Ecco il racconto di "Maria Puteolana". «La sua prima menzione risale all'anno 1119, in un documento di donazione del vicino Castro di Serra, tuttavia, non è affatto escluso che le sue origini possano essere molto più remote. La struttura stessa che la costituisce sembrerebbe infatti essere il riadattamento (pur con diverse modifiche dei secoli successivi), di un edificio di epoca romana, forse originariamente destinato ad uso agricolo. Il motivo che potrebbe aver

spinto in un'epoca remota gli abitanti di questa zona a consacrare a San Pietro una chiesa proprio in quest'area (all'epoca quasi di aperta campagna) è ad ogni modo legato ad un noto ed interessante episodio semi leggendario, spesso ricordato da diversi storici nel corso dei secoli. Si narra infatti che San Pietro, di passaggio da Pozzuoli in direzione di Roma, si sia fermato proprio in questa località, ed abbia qui consacrato il protovescovo di Pozzuoli, San Celso.

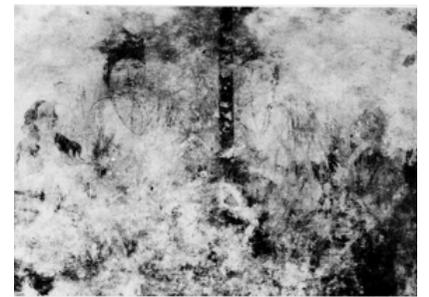
In epoca medioevale questa cappella costituiva il nucleo dell'insediamento chiamato, appunto, Borgo di San Petrillo, ossia il piccolo agglomerato di abitazioni di campagna insistente sul lato orientale della via Campana poco oltre la Montagna Spaccata. E la rielaborazione grafica, vuole proprio essere un tentativo di ricostruzione dell'aspetto che tale chiesa poteva avere nel XIV secolo, al tempo del vescovo Paolino.

Come è comune in molti edifici sacri rurali, questa cappella si presenta come una struttura di una semplicità estrema. L'edificio risulta infatti costituito da un unico ambiente a pianta rettangolare (formante la navata unica della chiesa), coperto da una volta a botte estradossata. Le dimensioni sono anche esse contenute: appena 8,15 metri di lunghezza x 3,60 di larghezza all'interno, mentre l'esterno risulta essere di 9,50 metri x 5 metri circa. La struttura è realizzata in materiale misto, perlopiù laterizio e piccoli elementi di pietra, mentre l'estradosso della volta è impermeabilizzato tramite uno strato di lapillo. L'unico altare (visibile a destra nella ricostruzione) si trova addossato alla parete occidentale, mentre



l'ingresso è proprio di fronte, ad est... Un elemento curioso di questa chiesa riguarda poi un'analisi eseguita diversi anni fa sul muro di fondo della stessa, al di sopra dell'altare. Su questa parete, dove è presente una nicchia ad arco, sono infatti stati individuati (anche per mezzo di fotografie all'infrarosso), ben due differenti strati di affreschi, uno superiore, risalente al 1600 - 1700, raffigurante anime purganti, ed uno sottostante monocromo, dalle forme estremamente arcaiche e schematiche, realizzato in epoca ignota (ma ovviamente precedente al primo), raffigurante delle figure oranti poste ai piedi di una croce»...

«La cosa davvero curiosa, è tuttavia il fatto che, come dimostrato da un'analisi eseguita con fotografie all'infrarosso, al di sotto di questo affresco vi sono chiare tracce della presenza di un altro strato pittorico, ovviamente più antico del precedente, generalmente identificato come di epoca medioevale. Caratteristiche principali di quest'ultimo strato, sono sia la mancanza di colori, in quanto completamente formato da linee nere su fondo bianco, sia anche il fatto di essere formato da figure dalle forme estremamente arcaiche e schematiche, appena abbozzate. È molto probabile che questo disegno rinvenuto non sia



altro che ciò che rimane di una sinopia. La sinopia non è altro che il disegno preparatorio di un affresco, realizzato direttamente sul muro, solitamente con dell'inchiostro di terra rossa, oppure (come in questo caso) con del più economico pigmento nero di carbone, al di sopra del quale si stende poi lo strato finale di intonaco, che è quindi subito dipinto e ricoperto dai colori definitivi mentre è ancora fresco... Quanto al soggetto, il disegno rilevato sembrerebbe raffigurare due figure poste ai lati di una croce. Probabile quindi che l'affresco in questione fosse una crocifissione, con le due figure della Vergine Maria e di San Giovanni ai lati della croce. L'immagine che proponiamo è, quindi, una ricostruzione ipotetica di come poteva presentarsi l'interno di questa cappella in epoca medioevale, con l'affresco della crocifissione ancora esistente al di sopra dell'altare». (Fonte della pianta dell'edificio: Gruppo Archeologico Napoletano)

# L'arte contemporanea al Parco Borbonico del Fusaro

## La proposta di Ciraci: un polo museale con i giovani

L'affascinante Casina Vanvitelliana del Fusaro da anni è una location ideale per mostre d'arte come la rassegna che in questi mesi sta organizzando il sociologo e artista Antonio Ciraci. «A seguito di una mia recente mostra personale – spiega Ciraci – intravidi l'enorme potenziale che l'intero Parco Borbonico al Fusaro poteva offrire a un pubblico orientato verso una proposta artistico-culturale di qualità, da sovrapporre al già alto numero di visitatori genericamente attratto soprattutto dalle bellezze ambientali e storiche del luogo. Per cui, in accordo con Mariano Scotto di Vetta, assessore alla Cultura del Comune di Bacoli, maturai l'idea di proporre un calendario di iniziative espositive e di eventi culturali di livello costantemente più alto, più organizzato e meno affidato alla casualità, da affiancare alla programmazione esistente che vedeva soprattutto nella rassegna annuale di Musica Barocca la sua punta di diamante».

### Con quale criterio sono stati scelti gli artisti?

«Senza troppi limiti verso l'età o la notorietà degli stessi o del genere artistico proposto. L'unico elemento impositivo è quello della qualità,



che crescerà gradualmente e in linea con la volontà di esporre, facendo maturare figure di alto profilo (come accadrà verso la fine del 2022), da alternare a proposte emergenti. Preciso che nella volontà ad esporre da parte di artisti storicizzati va tenuto in conto che, a differenza di altri siti museali, dove il pubblico è più predisposto ed entra e paga per godere esclusivamente della proposta espositiva, la Casina Vanvitelliana e l'adiacente sito museale dell'Ostrichina, vanta un pubblico eterogeneo, che entra e paga, fatta eccezione per i vernissage ed eventuali finissage, per visitare innanzitutto il luogo in sé, scoprendo, poi, la presenza e la validità della proposta espositiva. Parliamo di un'Arte non sempre di facile

lettura, proprio perché per troppo tempo relegata e visitata da un pubblico di nicchia. L'alternativa che si propone oggi al Fusaro è di ribaltare la disponibilità verso una proposta fruibile da tutti, ora non semplice, ma che, a lungo andare, può fornire notevoli frutti in termini di conoscenze e apprezzamenti culturali».

### Ci sono giovani intorno a te? Istintazioni?

«Al momento solo sporadiche collaborazioni da parte di alcuni giovani preparati e con esperienza nel campo, ovviamente a titolo del tutto volontario, come, del resto è il mio contributo al Progetto. Con l'assessorato e con il Centro Ittico Campano, che gestisce la fruizione del Parco, sta comunque prendendo corpo l'idea di strut-

ture tali collaborazioni creando un info point come avviene in tutti i più importanti siti museali ed espositivi. In tale contesto gli stessi ragazzi potranno fornire una collaborazione più assidua e costruttiva e soprattutto più motivata».

### Che riscontro ha avuto la tua iniziativa sulla stampa nazionale?

«E qui veniamo alle dolenti note. Premesso che, attualmente, se operi dalla provincia, per ogni evento che proponi i quotidiani ti riservano al massimo la "pagina locale", a meno che non presenti il *Grande Nome*, speriamo che, anche dopo che questi verranno ad esporre in Casina, cresca in generale l'interesse verso la nostra programmazione».

Mimmo Grasso

## È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

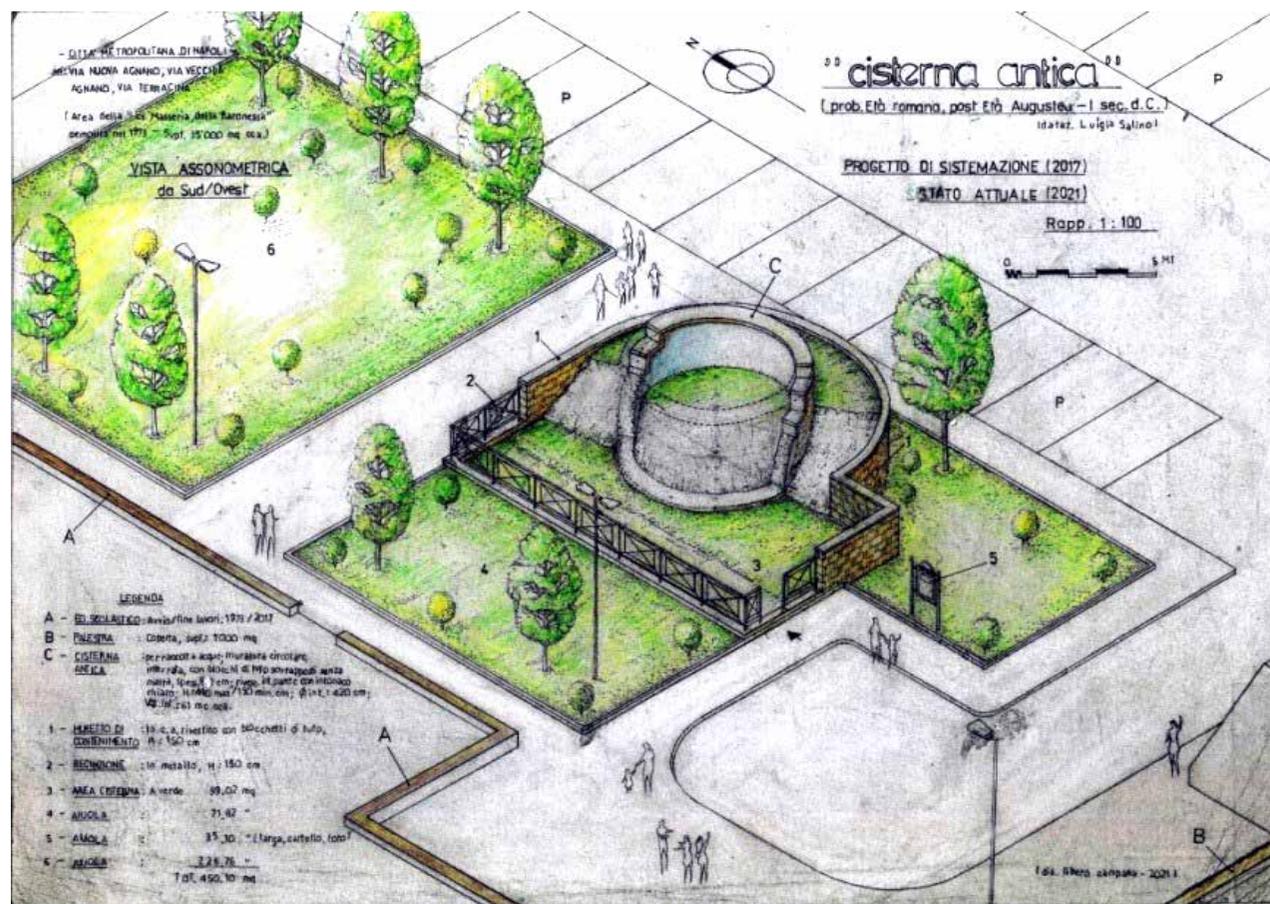
Grazie alla tua firma realizziamo oltre 8.000 progetti l'anno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

► Alla riscoperta dell'antica cisterna nell'area del complesso scolastico: testimonianza da far conoscere ai giovani

# Targa per ricordare l'Agnano romana

Come dare più valore a un reperto ed essere aiutati a farlo: una proposta alla Soprintendenza



so grande complesso scolastico che, tra l'altro, racchiude resti riferiti al bimillenario acquedotto romano di epoca augustea (I sec. d.C.), di cui la stessa archeologa della Società Eos parla nella sua relazione alla Soprintendenza.

Pur vivendo e operando in un sito con reperti storico-archeologici, la comunità locale e le stesse scuole di Agnano non hanno purtroppo avuto molti modi di fare la conoscenza con il variegato patrimonio culturale esistente nel posto. Vale a dire, per citare solo una parte di esso, la unicità di resti di un tempio sanitario di origine ellenistica dedicato ad Igea, le antiche terme romane, i sudatori naturali, il ponte romano, il percorso dell'antica *via Puteolis-Neapolim*. «Circa i costi da contabilizzare per l'«Operazione Targa», che si possono evidenziare oggi in solo poche decine di euro, non si ritiene qui nemmeno indicare a chi addebitarli per l'esiguità della spesa» sostiene Mario Sabatino, consigliere della X Municipalità di Napoli.

Lux in Fabula considera quindi utile che, in forma congiunta, le dirigenti scolastiche degli istituti Boccioni-Palizzi, Labriola e Rossini possano richiedere alla Soprintendenza una rinnovata manifestazione d'interesse a favore di questo reperto impostato tantissimo tempo addietro nella stessa area, luogo per larga parte sottoposto a vincolo archeologico e nel quale sono presenti anche i rari resti dell'acquedotto romano del Serino. Spazio didattico nel quale fu pure messo in sicurezza, a cura degli stessi abitanti del luogo, un altro reperto archeologico: un *silex* ritrovato nei pressi delle stesse scuole e già appartenuto all'altrettanto bimillennaria strada *Puteolis-Neapolim*. (Il disegno dell'art designer Libero Campana è cortesemente concesso dall'autore a Segni dei Tempi per la sua pubblicazione)

Ad Agnano, nel territorio della X Municipalità di Napoli, c'è una particolare situazione didattico-culturale degna di riflessione: la presenza di un'antica cisterna, testimonianza secolare virtualmente sconosciuta agli stessi docenti e allievi degli istituti superiori, nonché ai cittadini.

Nel corso dei lunghissimi anni che furono necessari per la costruzione dell'iniziale Istituto Convittuale Alberghiero di Agnano, nel 2010, fu riportato alla luce un antico reperto di probabile epoca romana. Fin dall'epoca del rinvenimento, per la sua importanza documentaria, il ritrovamento fu sottoposto a vincolo archeologico da parte della Soprintendenza. Si tratta di un manufatto per deposito di acque.

Dalla documentazione preliminare sulle indagini archeologiche compiute il 21 ottobre 2009 nel cantiere ex Capalc/2 effettuate dalla Società Eos Beni Culturali (i cui risultati furono relazionati alla Soprintendenza dal funzionario di zona Enrico Stanco), dal testo a firma di Luigia Salino che effettuò le ricerche si legge: «Si può presupporre per la cisterna una datazione generica all'età romana, post età augustea, periodo

di realizzazione del Serino (*Acquedotto Augusteo, NdR*) se, come la vicinanza lascia ipotizzare, la struttura è da relazionarsi a questo».

Relativamente ad altre tracce di attività umana la relatrice scrive ancora: «Le indagini proseguite nel resto dell'area non hanno consentito allo stato dell'opera di individuare nessun'altra traccia riferibile ad attività antropica, per cui è ipotizzabile che durante i lavori di realizzazione dell'edificio scolastico originario, i livelli di frequentazione di età romana siano stati asportati».

Il primo fondamentale passo per far sistemare l'antica testimonianza fu compiuto da Luigi Camerlingo, direttore del cantiere ex CAPALC in uno con Paolo Parravicini, rappresentante unico dei procedimenti, entrambi appartenenti all'Area Tecnica Edilizia Istituzionale - Città Metropolitana di Napoli. Dai due funzionari furono concordati con Stanco alcuni interventi per assicurare allo storico manufatto una migliore conservazione. Opera necessaria per preservare la muratura venuta alla luce da crolli e cedimenti. Tra gli interventi concordati tra le istituzioni uno anche di costo irrisorio e di facile esecuzione: l'ap-

posizione in loco di una targa con apposito testo esplicativo per permettere alla stessa grande comunità scolastica la conoscenza dell'opera. La scritta da sottoporre alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli (con i loghi della Stessa Soprintendenza e della Città Metropolitana) potrebbe essere: *Antica cisterna per la raccolta delle acque - Probabile epoca romana, età post Augustea, I sec. d.C., coeva all'adiacente Acquedotto Augusteo del Serino*.

L'associazione Lux in Fabula ritiene che le informazioni sulle rimanenze di quest'antica testimonianza del passato del luogo debbano essere messe a conoscenza anche di eventuali visitatori per poterne far apprezzare al meglio il suo valore di bene culturale, quindi bene di tutti: «Ovvero far conoscere e divulgare quanto la storia ha lasciato in eredità a tutti noi» spiega Claudio Corrales, presidente dell'associazione e residente in Agnano. Contestualmente, nello specifico, l'associazione ritiene anche utile la conoscenza da parte dell'intero corpo educativo del significato rappresentato dal valore del capitale storico e archeologico inserito nell'ambito dello stes-

# La tua firma della solidarietà alla Chiesa cattolica Domenica 8 maggio parte la nuova campagna Cei



**Non è mai solo una firma. È di più, molto di più.** Questo il *claim* della nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La **campagna**, on air da **domenica 8 maggio**, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un **dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale** diventano molto di più e si traducono luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto.

Gli spot mettono al centro il **valore della firma: un segno** che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio **Galgario** che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla **Locanda San Francesco**, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla **Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta**, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a **Casa Wanda** che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, pas-

sando per la **mensa San Carlo** di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di **Terra Condivisa**, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale.

L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la **Chiesa del SS. Sacramento e Rosario**, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future.

*“L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita – afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni – motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al ‘valore della firma’ e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno.*

*Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero*

*motore dei progetti realizzati”.*

La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia, sarà pianificata su tv, con spot da 30” e 15”, web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola.

Sul **web** e sui **social** sono previste campagne “ad hoc” per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire.

Su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e dioce-

sano. Nella sezione **“Firmo perché”** sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la **Map-pa 8xmille** che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Sono oltre **8.000** i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo**. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la **destinazione dell'8xmille** la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo.



► Progetto #UnlockTheChange: alla scuola media Silio Italico di Fuorigrotta il più grande graffito antimog del Sud

# L'eco-murale che sblocca il cambiamento

*Una favola possibile dell'artista Zed1 nel quartiere che ha subito l'inquinamento industriale*



A Napoli, nel quartiere Fuorigrotta, arriva il più grande eco-murale del Sud Italia: 370 mq di arte urbana, sostenibilità, bellezza e riqualificazione, risultato di lavori che, iniziati il 9 marzo scorso, sono proseguiti per circa 16 giorni. Un'opera monumentale firmata dall'artista **Zed1** e realizzata con le eco-pitture *Airlite*, una tecnologia

brevettata in grado di eliminare l'inquinamento atmosferico. Con un messaggio di sostenibilità nel segno della bellezza, l'opera vuole stimolare i cittadini, le imprese e le istituzioni ad agire per contribuire alla transizione, ormai indispensabile, verso modelli economici e culturali più sostenibili.

L'eco-murale - curato dalla no-pro-

fit **Yourban2030**, con il supporto di **PalomArt** - è, di fatto, una nuova favola dell'artista Zed1, come evidenziato dalle sue stesse parole: «Non una favola qualunque, ma quella di una bambina che svela agli occhi di tutti noi una nuova dimensione possibile, aprendo il portone del vecchio mondo inquinato alle idee di sostenibilità e di economia positiva. E non lo fa in un luogo come un altro, bensì alla periferia di Napoli, precisamente a Fuorigrotta/Bagnoli, in un quartiere difficile che ha vissuto in prima linea i danni dell'inquinamento industriale nel ventesimo secolo».

A trent'anni esatti dalla chiusura dell'Italsider (ex Ilva), dunque, e dalla messa al bando dell'amianto, #UnlockTheChange - questo il nome del progetto di cui fa parte il murale - rappresenta un messaggio chiaro di sostegno verso l'importanza di considerare la sostenibilità sociale e ambientale in cima alla lista delle priorità delle aziende. Un intervento artistico che, al tempo stesso, genera un impatto positivo sul territorio, con la sua capacità di assorbire quotidianamente lo smog prodotto da 79 automobili. L'autore, **Marco Buresi** in arte Zed1, è tra gli street artist italiani più apprezzati e conosciuti al mondo con la sua estetica capace di intercettare e veicolare, in modo efficace, temi e spunti legati alla società e all'essere umano. Zed1

è stato coadiuvato da altri due street artist: **Luca Zeus40**, artista di fama internazionale fondatore del festival *Back to the style* e membro dell'associazione **Bereshit**, molto attiva all'interno del territorio partenopeo nelle produzioni di street art e **Giovanni Anastasia**, giovane e talentuoso artista napoletano di grandi prospettive.

#UnlockTheChange, ovvero "sblocca il cambiamento" invece, è una campagna di comunicazione, nata nel 2020 dalla volontà di far conoscere agli italiani il paradigma economico e culturale adottato da tutte le aziende certificate, con l'obiettivo di stimolare la transizione verso un modello generale di comportamento più innovativo che guardi all'interesse della collettività, misurando e migliorando le performance sociali e ambientali. L'opera è stata realizzata con il fondamentale coinvolgimento della scuola media Silio Italico, il cui dirigente, **Diego Rije**, ha collaborato attivamente, non solo concedendo il muro per la realizzazione dell'opera, ma coinvolgendo sia i professori che i giovani studenti in laboratori creativi che hanno dato vita alle *lampadine del cambiamento*, stimolando, di fatto, un'importante riflessione collettiva intorno al tema di #UnlockTheChange.

**Simona D'Orso**

## E Jorit omaggia Dostoevskij



Nella foto di Raffaele Esposito il recente murale di Jorit presso l'ITIS Augusto Righi in viale Kennedy, raffigurante Fedor Dostoevskij. Un'opera che in piena guerra ha avuto i complimenti del presidente russo Putin: «Dà ancora speranza, attraverso la simpatia reciproca delle persone, attraverso una cultura che collega e unisce tutti noi». Jorit aveva dipinto il murale in segno di protesta contro la decisione - poi annullata - di sospendere le lezioni sullo scrittore russo all'università Bicocca di Milano.

L'opera dell'artista di strada si aggiunge alle altre otto realizzate nei Campi Flegrei. Da ricordare, infatti, l'Achille e il Davide Bifulco al Rione Traiano; il Pablo Hasel a Bagnoli; la Maria presso l'Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli; il Rocco Hunt, il Maradona e l'Hamsik a Quarto; la Sibilla Cumana a Bacoli.

# Si torna a “Correre nel Mito” tra Averno e Lucrino Il Csi riparte con entusiasmo dai laghi “virgiliani”



Nello splendido scenario naturalistico ed archeologico dei laghi Averno e Lucrino il prossimo 2 giugno il Centro Sportivo Italiano – Centro Zona di Pozzuoli riproporrà la gara podistica “Corriamo nel Mito”. La manifestazione che ha subito uno stop di due anni per le restrizioni dovute all’epidemia da Covid-19, costituisce un appuntamento canonico di fine primavera nell’area flegrea dal 15 giugno 2002. La gara che ha catalizzato l’interesse di numerosi podisti flegrei e di tutta la Campania è inclusa nel calendario regionale dell’ente blu-arancio. Il percorso viene confermato quello degli anni passati che ha sempre riscosso il gradimento degli atleti con

due giri completi intorno agli storici bacini lacustri flegrei per coprire una distanza di 11,200 km. Si corre tra strade asfaltate e vie sterrate, ma in buone condizioni, lambendo le sponde del Lucrino tra via Miliscola e la lungolago per poi raggiungere attraverso la provinciale Averno l’omonimo lago cantato da Virgilio in un ambiente immerso nella vegetazione e ben arieggiato, oltre che ricco di testimonianze di civiltà latina. «Il successo della manifestazione – spiega Gennaro Ciambriello – è costituito proprio dalla scelta del sito che coinvolge ed affascina i partecipanti. Una passeggiata veloce per i tanti amatori del podismo che immerge nel verde e fa rivivere

la storia dei Campi Flegrei con le testimonianze presenti: l’ingresso della grotta di Cocceio, il tempio di Apollo». Ciambriello, plurivincitore della gara, è molto legato all’iniziativa e garantisce presenza costante negli anni; tra l’altro ha ritoccato in più di una occasione il primato del percorso.

«Il record per noi del Csi – osserva da parte sua il presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano – è aver perseverato nel riproporre la manifestazione. Dopo due anni di forzata rinuncia non è stato facile ripartire. Riannodare e riprendere il dialogo con le istituzioni, con le società e le associazioni e soprattutto con gli atleti. In molti ci avevano chiesto già lo scorso anno di riprendere: non c’era motivo di correre rischi. Si riparte quest’anno perché la situazione va evolvendo in senso positivo e soprattutto assicuriamo agli atleti di poter gareggiare nel rispetto della

normativa anti-Covid in essere. Si riparte con lo stesso entusiasmo e lo stesso desiderio di fare bene e proporre ai partecipanti un paesaggio stupendo da ammirare, vivere o scoprire».

Le emozioni su un percorso ben adatto anche alle atlete non mancheranno di certo. Il circuito abbastanza veloce e piacevole non presenta strappi eccessivi e soprattutto pur essendo una sorta di circuito che si ripete non risulta noioso.

La manifestazione ha già ricevuto il patrocinio del comune di Pozzuoli. Il raduno è fissato alle ore 8 nella piazzetta di Lucrino, antistante la stazione della Ferrovia Cumana a Pozzuoli. Lo start è previsto alle ore 8,30. Per le iscrizioni ci si può contattare il numero 324 8250399, inviare una mail a: [csipozzuoli@libero.it](mailto:csipozzuoli@libero.it) o iscriversi direttamente sulla piattaforma di Anvioteam che curerà gli aspetti cronometrici della gara.

**Silvia Moio**

## Alla piscina di Lucrino è l’ora delle gare di nuoto

Dalla terra all’acqua, dal podismo al nuoto: si torna a gareggiare anche in piscina. Nella prima decade di maggio è stata programmata in sinergia tra Cpd Csi Pozzuoli, Dhea Sport e Victorya una manifestazione aperta ad altre società natatorie operanti sul territorio. Una ripartenza con le stesse modalità che hanno fatto ripartire il Gran Prix Csi regionale che proprio nel mese scorso ha vissuto la gara conclusiva nella vasca olimpica di Caserta. A Pozzuoli si nuoterà in vasca da 25 metri della “Vincenzo D’Angelo” di Lucrino, dove la manifestazione regionale del Csi all’alba del 21° secolo visse le prime bracciate. In acqua anche gli atleti paraolimpici appartenenti ai sodalizi flegrei.

## La scomparsa di Nunzio Matarazzo: fondò il Csi nei Campi Flegrei



È mancato alla vigilia di Pasqua Nunzio Matarazzo, fondatore e per quasi 50 anni presidente del Centro Sportivo Italiano – Centro Zona Pozzuoli. Primo tesserato dell’area flegrea dell’ente blu-arancio, dal 1945 (nella foto: la prima tessera) ha sempre coniugato con passione e dedizione i principi fondanti del Csi. Più volte consigliere del Comitato provinciale Napoli, componente del collegio probiviri, appassionato di teatro e di poesia ci ha lasciato a 94 anni attorniato dall’affetto delle tre figlie e dei collaboratori flegrei dell’ente. Alla famiglia le condoglianze del CSI Pozzuoli e del nostro giornale.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### DIPINGERE GLI EDIFICI DI BIANCO RIDUCE L’IMMISSIONE DI CO<sub>2</sub> NELL’ AMBIENTE

Nei luoghi caldi, come le isole dell’Italia meridionale e della Grecia, le case sono dipinte di bianco. Il bianco ha un’albedo (*parola di genere femminile, indica il potere riflettente di una superficie*) elevato, cioè è in grado di riflettere la radiazione solare meglio di altri colori. Steven Chu, Premio Nobel per la Fisica nel 1997 e segretario del Dipartimento di Energia negli USA, ha proposto non a caso che in California, lo Stato più attento d’America al risparmio energetico, venissero dipinti di bianco tutti i tetti, marciapiedi e strade. È stato calcolato che imbiancando interamente 100 grandi città del mondo, si eviterebbe l’immissione in ambiente di 44 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub>, la quantità di anidride carbonica che tutti i paesi del mondo emettono nel corso di un anno intero. Giova ricordare che il calore che i nostri edifici assorbono attraverso un tetto tradizionale, viene scacciato attraverso sistemi di climatizzazione che consumano energia, mentre dipingendo il tetto di bianco la radiazione solare viene scacciata attraverso la riflessione, senza inquinare. Se si adottasse questo piccolo espediente, si potrebbe provare a combattere attivamente il riscaldamento globale. Dipingere un tetto di circa 100 m<sup>2</sup> di bianco, può servire a scongiurare l’immissione in ambiente di 10 tonnellate di CO<sub>2</sub> ed evitare un riscaldamento del pianeta di 0.00000000001°C. Sembra poco, ma facendolo in tanti, potremmo mitigare il riscaldamento globale. Il fisico Hashem Akbari del Lawrence Berkeley National Laboratory, vorrebbe convincere le Nazioni Unite ad imporre alle città più importanti di dipingere di bianco i propri tetti.

**Adriano Mazzarella**

► I ragazzi di Tuenda attivi a Pozzuoli per curare gli spazi comuni, soprattutto delle periferie. Nel nome di Greta

# Obiettivi ambiente e inclusione sociale

«I primi a cambiare dobbiamo essere noi cittadini e le associazioni possono fare da tramite»



Dopo l'università hanno avvertito la necessità di far qualcosa per la propria città: sono i ragazzi di "Tuenda", un'associazione culturale puteolana attiva sul territorio flegreo. Due dei fondatori sono Nicola Isernia, laureato in ingegneria, e Antonia Pacelli, laureata in economia. Affiatati anche nelle risposte:

## Quando è nata l'associazione?

«Due anni fa, poco prima della pandemia. Eravamo solo un gruppo di amici appassionati di temi di varia natura, e invece di avvilirci ci siamo riuniti con un nome e un logo, studiando le problematiche del territorio: da lì è nato il nostro attivismo. Uno dei primi progetti è stato quello di una petizione per la creazione

di una pista ciclabile a via Fasano, dove è in atto un progetto di allargamento delle corsie».

## Quali obiettivi vi prefiggete?

«Curare gli spazi comuni, soprattutto delle periferie attraverso la rigenerazione delle aree abbandonate. Abbiamo organizzato la riqualificazione di un campetto di Monteruscillo e ora i ragazzini scendono e giocano ogni giorno. Anche a Bagnoli abbiamo partecipato a un'iniziativa con altre associazioni dove abbiamo installato delle luci con pannelli solari su un campo di basket per permettere ai ragazzi di giocare anche di inverno».

## Progetti in campo?

«A fine aprile abbiamo organizzato

un evento a Toiano per la riqualificazione di un campo di calcio. Abbiamo individuato tre aree abbandonate dove si potrebbero costruire piccoli centri sportivi outdoor. C'è spazio per una pista per gli skate, un campo di calcio e di pallavolo, aree per sedersi e dialogare. Il comune di Pozzuoli ha vinto un finanziamento di 691.00 euro per riqualificare delle aree sportive tra Toiano e Monteruscillo, speriamo nel coinvolgimento della popolazione e delle associazioni per la sua realizzazione».

## Quali sono i vostri principi?

«Noi crediamo che la sostenibilità ambientale non può essere slegata dalla sostenibilità sociale se si vuole andare verso una società migliore.

Infatti, i nostri eventi di pulizia delle spiagge sono volti più a sensibilizzare la popolazione che a risolvere una problematica, poiché all'arrivo di una mareggiata i rifiuti tornano visibili. Il nostro è un attivismo dal basso, i primi a cambiare dobbiamo essere noi cittadini e le associazioni devono essere un tramite con le istituzioni. Se qualcosa non va, piuttosto che una legge, si devono convincere le persone che quella è la strada giusta. Il nostro sogno è di essere un punto di incontro tra le persone per creare dibattito su temi specifici, per facilitare il passaggio a un'economia più sostenibile. Se non c'è la consapevolezza delle persone sui problemi da risolvere non si risolve, lo Stato non può fare tutto da solo».

## A parte l'attivismo locale, avete riferimenti nazionali?

«Fridays for future di Greta Thunberg è una realtà anche in Italia con cui ci piacerebbe interfacciarci di più. Noi crediamo che su cause più generiche come la pulizia del territorio o l'inclusione sociale si possa trovare un'adesione più vasta».

Lorenzo Lacala

## Un nuovo progetto della Caritas flegrea: una rete per gli anziani



Nasce la "Rete solidale flegrea per la terza età", un'iniziativa finanziata con l'8x1000 alla Chiesa Cattolica tramite Caritas Italiana e che vede coinvolti i giovani del Progetto Policoro. La proposta nasce sulla scorta dell'esperienza maturata dalla Caritas in questi anni con le persone con oltre 65 anni d'età e che ha visto gli operatori impegnati accanto alle persone sole in momenti difficili come le chiusure per l'emergenza covid. «In questi anni - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas Diocesana - i dati statistici ci hanno confermato che continua a crescere il numero delle persone anziane. Molti si rivolgono alla Caritas perché hanno bisogno di assistenza oppure vivono in solitudine». Sono già attivi tre Sportelli di Ascolto. Il martedì è attivo lo sportello nei locali della parrocchia Santi Pietro e Paolo in via Bottazzi, a Soccavo. Il lunedì, mercoledì e giovedì lo sportello è presente nel Centro San Marco in via Roma a Pozzuoli e il venerdì l'ascolto si svolge nella parrocchia Gesù Divino Maestro in via Marmolito a Quarto. Gli sportelli sono aperti dalle 10 alle 12 ed è necessario prenotare per chiedere l'appuntamento. Lo scopo

è di ascoltare le persone anziane per comprenderne i problemi e le necessità, semplificare il rapporto anziano e i servizi territoriali, fornire assistenza legale e il disbrigo di pratiche burocratiche. Agli sportelli sono presenti volontari e operatori con diverse professionalità: assistente sociale, mediatrice familiare, psicologa, avvocato. Tra le attività in programma c'è la realizzazione di eventi per promuovere la socializzazione e l'aggregazione, iniziative ricreativo-culturali e attività di svago in sinergia con associazioni culturali locali. Grazie alla presenza di medici specialisti del "Poliambulatorio diacono Pasquale Grottola" e alla realtà del Dispensario Farmaco Solidale all'interno del Centro San Marco è possibile, da subito, assistere gli anziani dal punto di vista sanitario. All'interno del centro è altresì presente l'Emporio Solidale che potrà garantire, gratuitamente, la distribuzione a domicilio di viveri, prodotti per l'igiene personale e farmaci. In programma anche corsi di alfabetizzazione informatica e presenza domiciliare di sostegno per chi è impossibilitato a muoversi. Un'attenzione particolare è per i caregiver, le persone che assistono gli ammalati. Anche per loro è previsto supporto e assistenza legale. Per contattare gli sportelli e per richiedere assistenza sono attivi il numero verde 800.27.93.93, il contatto WhatsApp 329.9211509 e la mail [progettoanziani@caritaspozzuoli.it](mailto:progettoanziani@caritaspozzuoli.it)

Ciro Biondi

# Giustino Maria Russolillo

## “APOSTOLO DELLE VOCAZIONI”

Domenica 15 maggio 2022  
Piazza San Pietro – Roma  
Solenne Celebrazione Eucaristica  
Canonizzazione del nostro fondatore



La Famiglia Vocazionista

**Padre Antonio Rafael do Nascimento, sdv**  
Superiore Generale dei Vocazionisti

**Madre Chiara Stella Vitale, sdv**  
Superiora Generale delle Suore Vocazioniste

**Giovanna Teresa Cataldo, asdv**  
Direttrice Istituto Secolare Apostole Vocazioniste

Per info: [canoniz\\_russolillo@gmail.com](mailto:canoniz_russolillo@gmail.com)

Dichiarato venerabile da Papa Giovanni Paolo II il 18 dicembre 1997 e beato il 7 maggio 2011 da Papa Benedetto XVI. Il 27 ottobre 2020 Papa Francesco ha promulgato il decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di don Giustino Russolillo. Il 15 maggio 2022 la canonizzazione.